



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

MILLENARIA SAPIENZA DELL'INDIA

Anno 2015-2016

6° Incontro

I GRANDI TEMI DEL PENSIERO INDÙ

Gli insegnamenti fondamentali della Sapienza Millenaria

6. "Spiriti" e "demoni". E' possibile comunicare con i trapassati?

Per comprendere i fenomeni e la reale natura del cosiddetto *Spiritismo* e, di conseguenza, rispondere alla domanda se è possibile comunicare con i trapassati, è necessario considerare cosa accade dei "principi" che formano l'uomo, al momento della morte fisica e della *seconda morte*, quella psichica (di cui già si è accennato nel precedente studio).

Il Quinto Principio, *Manas*, la Mente, l'Intelletto, sul nostro piano di coscienza si presenta come *duale*: abbiamo cioè l'aspetto Superiore del *Manas*, il principio della nostra *individualità*, l'Ego, che in ogni vita successiva entra in rapporto con gli aspetti transitori della *personalità* terrena. Questo "Ego" (il *Manas* Superiore) legato a *Buddhi* costituisce l'Entità immortale che porta con sé i risultati e il significato (per cui è detto anche "Corpo Causale") di tutte le varie vite sulla terra. L'altro, è l'aspetto inferiore del *Manas*, la mente inferiore, in relazione con il corpo fisico, il 'corpo sottile' (o 'astrale'), le passioni e i desideri (*kama*).

La natura del *Manas* inferiore, è *mortale*, come quella dei 'corpi' e degli altri principi inferiori, mentre l'aspetto Superiore del *Manas* è quello intuitivo e lega la nostra coscienza alla sua dimensione *immortale*.

La mente inferiore dunque, con tutti i suoi aspetti e funzioni - tra cui la ragione - è l'aspetto più vicino a *kama*, il principio del desiderio e delle



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

passioni (*kama-rupa*, 'corpo del desiderio') e perciò alla morte, dopo la separazione dal corpo fisico (la 'prima morte' di Plutarco), segue inevitabilmente il destino naturale del *kama-rupa* che è quello di disfarsi progressivamente.

Dopo la morte, il *Manas* Superiore, la nostra Coscienza Individuale Permanente o *Ego* passa invece in una condizione completamente *soggettiva*, (il *devachan*) distaccandosi in modo definitivo (la 'seconda morte' di Plutarco) dal *Kama rupa* e dalla mente inferiore e non può quindi essere raggiunta dall'attrazione dei *medium* spiritici.

Diversamente, residui di impressioni - gli elementi psichici e astrali legati alla mente inferiore, la quale trattiene le impressioni di un'intera vita - permangono coerenti per un certo tempo, variabile a seconda della loro intensità e forza, in una 'regione' o dimensione di coscienza detta *kama-loka* o 'luogo del desiderio' e come dei meri involucri o 'gusci' possono essere perciò avvicinati dai *medium*.

Di fatto sono questi 'gusci' che costituiscono i cosiddetti *spiriti*, così chiamati dai seguaci dello Spiritismo. Se vi è una comunicazione con l'aldilà da parte dei *medium* è proprio con questi *gusci* (non con l'Ego reale, permanente, del defunto) con cui il *medium* viene in contatto inconsapevole... Gli 'spiriti' - 'demoni' si potrebbero chiamare - degli spiritisti, sono tali *gusci*, mentre gli Spiriti dei teosofi e degli antichi Saggi, sono gli Ego reali, legati alla dimensione Immortale e divina della Coscienza (la Triade Superiore), i quali, nello stato *post mortem*, si trovano nella loro legittima condizione di pura soggettività, immersi in un'atmosfera, di serenità, pace, armonia, circondati dalle immagini e dagli affetti dei loro cari, dei loro amici, che scambiano per reali.

Questo stato 'paradisiaco', come sappiamo, non è eterno, come non è eterno quello 'infernale' dei 'gusci' *kamarupici* nel loro *kama-loka*. Infatti, l'esperienza del *devachan*, in cui i nobili sogni della nostra esistenza oggettiva, diventano la realtà della vita soggettiva, termina quando il sogno svanisce e il nostro Ego Superiore o Spirito Individuale torna a relazionarsi con una nuova personalità, un nuovo 'io' empirico. In altre parole, l'esperienza del *devachan* termina quando la nostra Coscienza Soggettiva o Ego ha esaurito la forza delle sue aspirazioni spirituali e dei suoi desideri superiori e può essere



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

richiamata verso il piano fisico, oggettivo, dalla forza della *brama* per l'esistenza, propria di tutti gli esseri e scolpita, per così dire, nella profondità della loro natura essenziale.

Si ha così la nostra *rinascita* sulla terra in una altra personalità, in cui riprendiamo l'attività che darà origine ad una nuova serie di cause, di effetti e di esperienze, che saranno rielaborate in un altro periodo *devachanico*, che sarà seguito ancora da un'altra nascita fisica in una nuova personalità, e così via, fino al termine del nostro ciclo di rinascite, controllato dal *karma*, e tutto ciò allo scopo di 'spiritualizzare' la nostra coscienza e la materia, rendendola definitivamente unita e consapevole della sua natura divina originaria.

Riguardo alla possibilità di comunicare con l'Ego Spirituale dei defunti, tale Ego che si trova nella elevata e soggettiva condizione di felicità devachanica, non può, neppure se lo volesse, superare l'abisso che separa il suo stato dal nostro, non può discendere, per così dire, nella nostra atmosfera psico-fisica più grossolana ed avere rapporti con noi. L'Ego o Coscienza Individuale in *devachan*, non può essere *attirata* su questo nostro piano fisico, poiché la sua polarità spirituale costituisce un ostacolo insuperabile. Ma l'**amore**, sincero, puro, profondo, il vero "maestro di vita", qualche volta può far sì che la Coscienza individuale dell'Ego, felice nel *devachan*, influenzi inconsciamente coloro che ha lasciato sulla terra, per il loro bene. E' come se, la sovrabbondanza dell'energia d'amore celeste, spirituale, travalicasse il limite del *devachan* e si riversasse interiormente nelle nostre coscienze, *a nostra insaputa* e così ci aiutasse.

Tuttavia, questa eventuale, molto rara e particolare "comunione", tra le anime (Ego) dei viventi e le anime (Ego) felici nel *devachan* non può mai essere considerata come un rapporto intellettuale *cosciente* tra le due, almeno nelle persone ordinarie. E' semplicemente l'anima del vivente che può ascendere, per così dire, fino al limite del piano devachanico e partecipare *inconsciamente*, in un certo grado e di *riflesso*, a questa esperienza.

Un esempio: l'Ego o Coscienza Individuale nel *devachan*, di quella che era stata in vita una madre, è pieno di amore per i bambini immaginari che vede attorno a sé, vivendo uno stato mentale di felicità reale quanto quello sulla terra e quell'amore sarà sempre avvertito *interiormente* dai bambini viventi. Si manifesterà nei loro sogni, espresso in vari eventi, in provvidenziali



protezioni e salvezze, poiché l'amore è un forte scudo e non è limitato da spazio e da tempo.

La pretesa di migliaia e migliaia di *medium* di comunicare con gli "spiriti" (cioè con i veri Ego) dei morti è perciò senza fondamento. La nostra Coscienza Individuale intellettiva, il nostro Ego, non discende mai verso il *medium*, né i nostri dipartiti ci vedono su questa terra, essendo liberi dalla angoscia che tali visioni a loro infliggerebbero. La crudele dottrina degli spiritisti suppone che la Coscienza Intellettuale (il *Manas* Superiore, l'Ego) del padre, della madre, della figlia o del fratello, mente si gode le delizie del suo "paradiso" mentale, sia nello stesso tempo condannata ad essere spettatrice dei peccati, degli errori, dei tradimenti e, soprattutto, delle sofferenze di coloro da cui è stata separata dalla morte; pochi spiritisti riconoscono questa strana contraddizione presente nelle loro credenze...

Per questa ragione i Teosofi, in linea con l'Antica Sapienza Millenaria d'Oriente e d'Occidente, sostengono che nessuno Spirito (ossia nessun "Ego") dei morti può comunicare, apparire o prender parte comunque, nei fenomeni delle sedute spiritiche.

Ma che cos'è dunque che può comunicare attraverso il medium e in certi casi addirittura apparire fisicamente?

Dopo che il *Manas Superiore*, l'Ego, è passato nel *devachan*, rimangono nell'atmosfera *psichica* del *kama-loka*, gli elementi mortali, invisibili della personalità. Infatti, il principio del desiderio (*kama*) va ad informare il corpo astrale del deceduto, che diviene, come abbiamo detto, un semplice *involucro*, un 'guscio'; in altre parole: quando un uomo muore, il suo corpo astrale e il principio del desiderio abbandonano entrambi il corpo fisico e si riuniscono.

E' questo il cosiddetto *fantasma kamarupico*, il 'guscio' o involucro, privo del suo Principio Intellettivo Superiore (l'Ego che è in *devachan*), ma ripieno di desideri, di passioni e degli aspetti inferiori della mente (il *Manas* inferiore), il quale, non ricevendo più alcuna luce dalla Mente Superiore (l'Ego) e non avendo più un cervello fisico attraverso cui agire, lentamente comincia a disaggregarsi. Perciò, in ogni caso, tutto quello che resta, tutto quanto può apparire nelle sedute spiritiche, è il *guscio astrale*, il *kama-rupa* del defunto,



non l'Ego, il vero Spirito. A questo guscio si unisce anche la *parte inferiore della mente* legata alle passioni e ai desideri materiali.

Più pura è la nostra mente inferiore, minore sarà la sostanza che il *Manas inferiore* cederà al *kama* e al corpo astrale: meno pura è la mente, maggiore è la massa di materia vitalizzata che rimane ad infondere energia al *guscio astrale*.

E' dunque il *kama-rupa* dell'ex-persona vivente - formato, ripetiamo dall'unione del corpo astrale del principio del desiderio e degli elementi grossolani della mente inferiore + la vitalità - che possiamo vedere materializzarsi nelle sedute spiritiche attraverso i *medium*.

Il "guscio" *kamarupico* è un'entità che attratta inconsciamente verso il *medium*, viene rivitalizzata per un certo tempo e vive attraverso di lui, per così dire, per procura, Nell'*aura psichica* del *medium*, questo *fantasma* vive, ragiona e parla, sia attraverso il cervello dello stesso *medium*, sia attraverso quello di altre persone presenti, senza che tutti quanti ne siano tuttavia coscienti.

Se il guscio astrale non viene richiamato e viene lasciato invece a se stesso, *come sempre dovrebbe essere*, si disaggregherà e si disintegrerà alla fine in modo completo e naturale, dopo che le forze che lo tengono insieme si saranno dissipate.

Inoltre, il guscio *kamarupico*, nonostante sia privo di Mente Superiore (Spirituale) e di coscienza individuale (Ego) ha "poteri" suoi propri che possono essere esercitati qualora il *medium* spiritico fornisca le condizioni idonee. Perciò in ogni seduta, i gusci *kamarupici* delle persone decedute sono sempre presenti ad illudere coloro che vi partecipano, le cui capacità discriminative sono paralizzate dallo stupore, pensando che sia il vero 'spirito' del defunto che si presenta.

Il povero *medium* non potrebbe avere maggior nemico, poiché essendo il guscio astrale privo dei principi più nobili e spirituali, i suoi desideri e le sue passioni agiscono solo sulla parte inferiore della natura del *medium* sempre stimolando le tendenze inferiori della persona. Perciò, a buona ragione questi gusci *kamarupici*, possono essere definiti, *dèmoni*.

La parte puramente astrale di questi gusci contiene e serba in sé il ricordo di tutto ciò che è passato dinanzi alla persona durante la sua vita, proprio perchè una delle caratteristiche della sostanza astrale è proprio quella di assorbire tutte le scene, le visioni, le impressioni di tutti i pensieri, di



trattenerle, proiettarle e rifletterle ogni qual volta le condizioni lo permettono. Il guscio kamarupico conserva perciò una memoria e una coscienza *automatica*, capaci di durare un periodo di tempo proporzionato all'energia che gli viene data. Nel caso di una persona molto materiale, grossolana ed egoista, l'energia dura più a lungo che in qualsiasi altra, per cui, in tal caso la coscienza automatica sembrerà più definita e sconcerterà ancora di più chi si diletta irresponsabilmente con l'evocazione dei cosiddetti "spiriti" dei defunti (in realtà i gusci *kamarupici*). I "gusci" sono solo dei vecchi abiti logori non lo Spirito dell'uomo, cioè la sua Coscienza Intellettiva o *Manas Superiore* o Ego che come abbiamo visto, si trova nella condizione devachanica, uno stato di pura soggettività.

Quanto appare o accade nelle sedute spiritiche è tutto tratto dai viventi, quando non sia una semplice selezione dalla cosiddetta *luce astrale*, delle immagini di ciò che è accaduto nel passato. Nella *luce astrale*, una sorta di materia sottile invisibile, è pure fissato il modello, la matrice della scrittura, così che è possibile produrre perfino un'esatta imitazione della calligrafia dei trapassati.

Tutti i fenomeni spiritici sono sempre esistiti e gli antichi saggi ed iniziati, in Oriente come in Occidente, nonché i filosofi come Pitagora, Platone e i Neoplatonici, li conoscevano bene e li spiegavano nel modo di cui si è appena detto, così come li spiega anche la moderna Teosofia.

In realtà, quello che distingue il moderno spiritismo è che esso si riduce a un mero culto e adorazione dei gusci *kamarupici* di uomini e di donne un tempo viventi. Non è certo l'autentico "culto dei morti" che gli antichi riservavano al vero Spirito dei loro cari, dei loro avi e dei loro saggi, in loro memoria e in loro venerazione. Gli spiritisti, risvegliando i dèmoni, cioè i gusci *kamarupici*, divengono dei soggetti passivi alle influenze delle scorie grossolane dell'ex-uomo, prive di qualsiasi aspetto intellettuale superiore. I gusci *kamarupici* perciò, lo ripetiamo, dovrebbero essere lasciati a se stessi, al loro destino naturale che è quello di disfarsi progressivamente come accade per il corpo fisico.

La *medianità* costituisce un pericolo, troppo spesso una capacità *fatale*, e se i saggi e i teosofi antichi e moderni, in Oriente come in Occidente, si oppongono decisamente allo Spiritismo, al moderno culto dei morti o



necromanzia, non è perché essi contestino la realtà dei fenomeni (quando essi siano genuini) ma è a causa dell'irreparabile danno psichico e morale (per non parlare delle sofferenze fisiche) che la pratica dello spiritismo lascia inevitabilmente, come eredità, a nove decimi dei *medium*. Gli antichi saggi e i Teosofi considerano il "dono" della medianità, come un "dono maledetto" o, in alte parole, come una brutta "malattia".

C'è ancora da dire che i pericoli delle sedute spiritiche non si limitano ai *medium* poiché i "gusci" *kamarupici* influiscono anche sui partecipanti alle sedute, ovviamente a loro insaputa...

In alcuni casi "gusci astrali" di uomini in vita molto scaltri, assai malvagi, molto decisi e senza scrupoli, costituiscono delle entità disincarnate anche di elevata intelligenza materiale, che sopravvivono nel *kamaloka* per un tempo più lungo, in proporzione diretta della loro malvagità e materialità. La Chiesa Cattolica in questo caso è assai vicina al vero quando chiama "diavoli" le entità che vengono maggiormente evocate nelle sedute spiritiche. "Demoni", non Spiriti dunque.

Non è attraverso i *medium*, i maghi o le droghe allucinatorie che la Sfera del Vero Spirito può essere raggiunta. Gli Spiriti dei morti non si ritrovano con questi mezzi, ma solo le loro *ombre*, le loro spoglie oscure in progressiva decomposizione, come ben conoscevano gli antichi sapienti: immagini buie sulle onde dello spazio invisibile che ingannano l'imprudente e il credulo.

Molti hanno trovato consolazione per la perdita dei loro cari, senza diventare spiritisti: essi hanno imparato dalla voce interiore che parla in ogni essere umano che la vita continua, che la morte è solo un sonno più profondo e mai una vera barriera per la Coscienza Spirituale.

Difficilmente vi è un essere umano che non abbia un libero rapporto, durante il sonno del suo corpo fisico, con coloro che ha amato e perduto - infatti i legami che ci uniscono nell'amore non possono mai essere recisi, nemmeno dalla morte fisica. Raro è, invero, il diseredato che addormentatosi pervaso da angoscia e da dolore, non si sia risvegliato ristorato e in pace, con la ferma convinzione che colui che ama, tuttora vive, sebbene in un 'altro mondo', in un'altra sfera, diversi dal nostro. Se questa sensazione è accompagnata solo dal ricordo di un vago sogno, è a causa della materialità del nostro cervello fisico, quel grossolano veicolo, non educato, attraverso cui



devono filtrare le intuizioni e le esperienze dell'anima negli stati superiori di coscienza.

Studiando queste cose, mediante lo sviluppo della *consapevolezza* spirituale e la conoscenza dell'anima umana e del suo ciclo attraverso la vita e gli stati dopo la morte fisica, come ci insegna la Sapienza Millenaria, possiamo giungere a realizzare pienamente che noi non siamo irrimediabilmente separati da coloro che abbiamo perso nella forma materiale, e siamo loro tanto vicini ora quanto, se non di più, di quando erano in vita!

Quelle reminescenze che ci danno la sicurezza della vita immortale provengono dallo dall'Ego Spirituale immortale, e non sono semplici fantasie, ma la Realtà stessa.

L' amore spirituale è immortale e la legge delle *affinità umane* naturali ci farà, presto o tardi, incontrare di nuovo tutti coloro che abbiamo amato profondamente... Non c'è "morte", nel senso che non c'è un termine effettivo della Vita, ma solo un cambiamento, un passaggio dell'Ego da vita a vita e di vita in vita, ora qui ora là, sempre attivo, imparando e progredendo, fino a quando, mediante i propri sforzi la meta dell'*immortalità cosciente* è finalmente raggiunta.

La via per raggiungere questa meta non ci potrà certo essere indicata dagli spiritisti e neppure dai loro *medium*, ma, se vogliamo, dai Grandi Saggi e dai loro millenari insegnamenti sapienziali, come quel rigoroso studio di sé, quale autodisciplina e quale purificazione continua del proprio involucro fisico e psichico: un sentiero di autentica iniziazione alla Vita Vera, che è la Vita del Sé, la Vita che è Vita Divina, la Vita che è Vita Una che perennemente scorre inesauribile, la *Vita che non conosce morte...*